

**Compagnia Cleri/Ilari/Cenci/Matteoli**

# è festa!

LETTURA SCENICA CON MUSICA E IMMAGINI

liberamente tratta da  
"C'era un ragazzo...un partigiano. 1943-1945" di **Renato Lori**

con  
**Giancarlo Ilari, Stefano Cenci, Laura Cleri**  
**Marzio Matteoli** chitarra, liuto  
e con il piccolo **Tommaso Vaja**

foto di **Stefano Vaja**  
tratte dai quadri di **Renato Lori**

suono **Andrea Romanini**  
comunicazione e ufficio stampa **Raffaella Ilari**

voce fuori campo tratta da una testimonianza del comandante partigiano  
**Nello Quartieri** nome di battaglia **Italiano**

a cura di  
**Laura Cleri**



*un quadro di Renato Lori*

in collaborazione con  
**A.N.P.I.Parma, Comune di Felino/Assessorato alla Cultura**

Quando possibile sarà presente l'autore **Renato Lori**, nome di battaglia Crik.

[indietro](#)

*Quando ho deciso di fissare sulla carta queste note (sono trascorsi almeno due lustri), non avevo idee precise su che uso farne se non di renderne partecipi mia moglie, i mie figlie, alcuni amici e un giorno, forse, anche i nipoti. Si tratta di una testimonianza che non ha pretese storicistiche o letterarie. I fatti, i luoghi, i personaggi, le sensazioni, sono filtrati dalla memoria individuale e quindi inevitabilmente te soggettiva. Nonostante ripetute sollecitazioni, particolarmente da parte dei miei familiari, a renderle pubbliche, ho sempre esitato non ritenendole degne di ampia diffusione e valutando la mia partecipazione alla Resistenza come speranza comune nasce a gran parte di coloro che operarono quella scelta. Anche la "Scelta" sulla quale di questi tempi spesso si discute come decisione sofferta, a volte traumatica (ed in molti casi è senz'altro vero), per me, per il gruppo di amici che frequentavo, è apparsa da subito come la più logica, naturale, la più giusta, che non aveva valide alternative. Perché allora pubblicarle oggi? Perché nel momento in cui è in atto una offensiva senza risparmio di mezzi, volta a sminuire o a negare l'antifascismo e il movimento resistenziale come base della nostra democrazia, è opportuno che anche la più flebile voce si levi per "ricordare la storia vissuta". Se ai pochi che avranno la voglia e la pazienza di leggerle saranno di aiuto a rinverdire la "memoria", sarà già un importante risultato.*

Renato Lori

"E' Festa!" è una lettura con musica che, nello spazio scenico dal sapore antico di un rito d'altri tempi, rievoca l'esperienza, drammatica ed esaltante, vissuta durante la Resistenza dal partigiano Renato Lori, nome di Battaglia "Crik", nato a Felino nel 1924.

Alternando episodi tragici ad altri di folgorante felicità, la lettura è un affresco della Resistenza e degli aspetti quotidiani della lotta partigiana nel territorio parmense, attraverso il racconto semplice e puro di chi ne fu protagonista.

Le azioni di guerriglia e di sabotaggio si affiancano alle partite a morra durante i brevi momenti di riposo, e gli episodi tragici si avvicendano a momenti di felicità, con il risultato di un grande affresco della Resistenza in territorio parmense, filtrato attraverso lo sguardo dei protagonisti.

La naturalezza e la sensibilità della scrittura di Lori incide figure destinate a imprimersi, per la loro piena umanità, nella memoria del lettore.

I veri protagonisti sono infatti gli individui, la molteplicità corale delle persone prese nella loro singolarità e complessità, sorprese nel vivo delle azioni, attraverso le quali contribuirono al movimento collettivo della lotta di Liberazione.

***L'arte non può essere costretta ma chissà  
che gli artisti del canto, della musica e della scrittura  
possano trovare qui ispirazione per il loro talento,  
per ricordare i nostri caduti e  
per difendere e praticare quei valori  
che possono unire gli Italiani e che  
ci permettano di ritrovare il nostro Rinascimento culturale.***

Nello Quartieri  
partigiano comandante, nome di battaglia Italiano

[indietro](#)

### **RENATO LORI ("CRIK")**

Nato a Felino (Parma) nel 1924, nell'agosto del 1943 viene arruolato nell'8° Reggimento Alpini. Nel giugno 1944 aderisce alla Resistenza ed entra nella 47ª Brigata d'assalto "Garibaldi" (successivamente 143ª Franchi).

Dopo la Liberazione aderisce al PCI diventandone funzionario e dirigente all'interno della Federazione di Parma. Dal 1965 al 1976 è consigliere, poi vicepresidente degli Ospedalieri Riuniti di Parma. Attualmente fa parte del Comitato direttivo provinciale dell'ANPI ed è vicepresidente della sezione di Parma. Nel 2000 viene premiato al concorso letterario "Asti Medaglia d'Oro al V.M.1943-1945" per il racconto *Mamma Olga*.

### **LAURA CLERI**

Frequenta fin da giovanissima la scuola "Fareteatro" dell'allora Compagnia del Collettivo con sede a Parma. Dal 1982 lavora come attrice professionista al Teatro Stabile di Parma ora Fondazione Teatro Due, con la quale tuttora collabora.

In teatro ha lavorato, fra gli altri, con i registi: G. Dall'Aglio, W. Le Moli, D. Abbado, M. Martone, A. Punzo, G. Barberio Corsetti, F. Però, V. Binasco, C. Longhi, C. Pezzoli, L. Salveti, M. De Rossi, H. Brockhaus, D. Livermore, G. Tzai, A. Rudak, M. Farau, R. Cavosi, V. Bodo, L. Fontana, B. Armando, D. Doro e M. Capece, A. Averone. Fra gli autori interpretati: Shakespeare, Sofocle, Brecht, Molière, Weiss, Wedekind, Genet, Sartre, Pasolini, Cerami, Wilder, Valentin, Allen, Beckett, Freud, Canetti, Cervantes, Leopardi, Barrie, Pinter, Cavosi, Mastro Simone, Pirandello. Per la televisione ha lavorato con: Mazzieri, Cesena, Frazzi, Alleva, Gasparini, Barilli, Schivazappa.

Da una decina di anni collabora come assistente alla regia di Armando Punzo, regista e direttore artistico della Compagnia della Fortezza composta dai detenuti-attori del Carcere di Volterra.

Da alcuni anni, come attrice e autrice, è impegnata a portare avanti, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma, una ricerca personale sulla riscrittura e sull'interpretazione di testi di testimonianze della Resistenza, che ha portato alla messinscena di *Una eredità senza testamento*, liberamente tratto da "Al vento del Nord" di Laura Seghettini, e a *È festa!*, lettura scenica tratta da "C'era un ragazzo...un partigiano" di Renato Lori.

### **GIANCARLO ILARI**

Nato a Parma nel 1927, inizia la sua carriera negli anni '50 presso il CUT di Parma (Centro Universitario Teatrale). Nel 1964 vince, con *L'Ispezzore Generale* di Gogol diretto da Bogdan Jerkovic, il Primo Premio per la Migliore Interpretazione al Festival Internazionale di Zagabria.

Nei suoi quarant'anni di teatro, prendendo parte a numerose produzioni, emerge nelle interpretazioni de il Marchese de Sade nel *Marat-Sade* di P.Weiss (regia W. Le Moli), di Don Giovanni nell'omonimo testo di Molière (regia G. Dall'Aglio), ne *Il Guardiano* di H.Pinter con A. Santagata e C. Morganti e ne *Il cavaliere dell'intelletto* diretto da Franco Battiato e Manlio Sgalambro (a Palermo per le manifestazioni nazionali federiciane). Collabora tra gli altri con E. De Capitani (*Amleto* di W. Shakespeare, produzione Teatro dell'Elfo), con M. Baliani (*Lear* di W.Shakespeare, Festival di Santarcangelo dei Teatri e *La crociata dei fanciulli* con le musiche originali di G. Bregovic, Teatro Massimo di Palermo) e con D. Abbado (*Agamennone* di Ritsos). Dal 1998 inizia la collaborazione, che lo impegna per diverse stagioni consecutive, con il Teatro della Tosse di Genova negli spettacoli diretti da Tonino Conte: *I Persiani della Fiumara*, *Odisseo*, *Ulisse o Nessuno*, *Gli Uccelli* e *Gran Teatro del Mondo*. Tra i numerosi spettacoli si ricordano: *L'Istruttoria* di P. Weiss, *Il Gabbiano* di A. Cechov, *I Giganti della Montagna* di L. Pirandello, *Antigone* di Sofocle, *Una domanda di matrimonio* (regia Nicoletta Robello). Nel 2010 è protagonista del monologo *L'ultimo nastro di Krapp* di S.Beckett (regia Massimiliano Farau).

### **STEFANO CENCI**

Nato a Carpi nel 1975, si diploma alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone, debuttando con *Inferno* di Dante Alighieri, regia di L. Salveti (con Andrea Jonasson, Paola Gassman, Ugo Pagliani, Renato De Carmine, Paola Quattrini, Ida di Benedetto, Gianfranco Jannuzzo). Dopo diverse esperienze a Bologna con il Teatro Comunale e l'Arena

[indietro](#)

del Sole (tra gli altri *Unreported Inbound Palermo* regia P. Beat e *Lager* regia di V. Franceschi), collabora con il Teatro Due, Teatro Stabile di Parma, nei seguenti spettacoli: *Romeo e Giulietta* di W. Shakespeare, *La signora dalle scarpe strette* di Vittorio Franceschi, regia di W. Le Moli; *L'Angelo Sterminatore* di L. Buñuel, *Fratelli Cervi ultima mezzora* di A. Dalla Giacomina, *Come vi Piace* di William Shakespeare, con Elisabetta Pozzi, *Dio* di Woody Allen, regia di G. Dall'Aglio. Nello stesso periodo partecipa ai due anni di tournée de *L'idiota* di F. Dostoevskij, regia di G. Dall'Aglio, con Giulio Scarpati, e alla tournée di *Elettra* di Euripide, regia di P. Maccarinelli, con Elisabetta Pozzi. Per un personale bisogno di obiettivi artistici più profondi, conclude la sua esperienza con lo Stabile di Parma e si lega, dal 2002 ad oggi, ad Armando Punzo, direttore artistico del VolterraTeatro Festival e regista della Compagnia della Fortezza di Volterra. Primo spettacolo è *Nihil, nulla ovvero la Macchina di Amleto*; nei successivi spettacoli ricopre il ruolo di assistente alla regia e di attore e diventa parte integrante del laboratorio teatrale permanente della Compagnia all'interno del carcere di Volterra. Ogni anno, partecipa alla creazione degli spettacoli della Fortezza all'interno di Volterrateatro; tra questi, come attore e assistente alla regia, prende parte a *I Pescecani, ovvero quel che resta di B. Brecht*, di A. Punzo (Premio Ubu 2004 come miglior spettacolo) e a *Hamlice - Saggio sulla fine di una civiltà* (Premio Ubu 2010 come miglior regia). Nel 2005 è attore ne *Il Vuoto* e nel 2006 segue la tournée internazionale de *Il libro della vita*, entrambi diretti da A. Punzo.

### **MARZIO MATTEOLI**

Nato a San Miniato (Pisa) nel dicembre 1955, ha iniziato lo studio della chitarra nel 1967 passando attraverso i più svariati repertori, dall'esperienza della musica leggera agli autori classici dell'Ottocento europeo, mantenendo sempre un rapporto privilegiato con la ricerca e riproposta di brani della tradizione popolare italiana e toscana in particolare cimentandosi anche nella particolare esperienza della improvvisazione in ottava rima e nel contrasto. Ha svolto in questo settore, a partire dal 1975, un'intensa attività concertistica come membro del gruppo musicale "Compagnia Controcanto".

Nel 1978 inizia lo studio del liuto e della prassi esecutiva della musica rinascimentale e barocca sotto la guida del Maestro Guido Rosson. Studia in seguito presso la "Civica Scuola di Musica" di Milano con il Maestro Paul Beier e segue corsi di specializzazione con i maggiori Maestri d'Europa quali Jakob Lindberg e Hopkinson Smith. Ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero (Danimarca, Svezia, Francia, Germania, Svizzera, Egitto) sia come solista che in Ensemble. Ha partecipato a varie registrazioni radio-televisive e discografiche, tra le quali ricordiamo: *Compositori lucchesi dal '500 al '700* (Sonitus); *Nuova inventione di balli* (Sonitus), *Le Gratie d'amore* (Dynamic).

## COSI' LA STAMPA

### [I vecchi, i giovani, il 25 aprile](#)

*25 aprile. È festa. Dal Teatro delle Ariette, in una valle tra Bazzano e Castello di Serravalle, da qualche anno si celebra il 25 aprile. Con spettacoli semplici, di ricordo, brani di vita partigiana letti e parcamente inscenati nella penombra del Deposito Attrezzi, il teatro costruito su un colle, e poi un pranzo popolare, una lunga tavolata lungo un lato della costruzione, a guardare pendii verdi e dolci, alberi, cespugli, paradiso appena insidiato da un alto palo dell'elettricità. Quest'anno vanno in scena i ricordi di Renato Lori, da Parma, ottantotto anni, una lettura di brani del suo libro C'era un ragazzo...un partigiano (1943-1945). Una commossa rievocazione, a cura dell'attrice Laura Cleri e di altri amici (gli attori Stefano Cenci e Giancarlo Ilari, ottantacinque anni portati da giovanotto con la voce incisiva e profonda; Marzio Matteoli alla chitarra e al liuto).*

*Si entra in una stanza addobbata con erbe, foglie, fiori, tavolinetti con candele, fruttiere. Una casa delle memorie. La vita di Renato giovane, tra la scelta della montagna, l'abbandono della casa, l'arrivo al drappello partigiano, le azioni, i morti, i sospetti, le torture scorrono emozionanti come un racconto epico, accompagnati dalle proiezioni di immagini tratte dai quadri che l'autore ha dipinto a partire dagli anni '90, rievocando i fatti vissuti in gioventù. La musica introduce in quel mondo, una dolcissima, lenta, Parlami d'amore Mariù, con i ricordi d'infanzia sul nonno Chilòn e su una vita d'altri tempi, cornice a quella gioventù che sessant'anni fa fu strappata prima dalla guerra e poi dalla necessità di ribellarsi e combattere ai sogni dell'età. Stefano Vaja ha tradotto il linguaggio figurativo di Lori, coloratissimo e naif, in fotografie in cui spesso dà spazio ai dettagli, portando le immagini fino all'astrazione, ingigantendo e rivelando le texture dei supporti, con effetto di straniamento e apertura fantastica. Gli sfondi infuocati o di blu elettrici del pittore partigiano completano la magia, richiamando un mondo, un'epoca che ha assunto ormai un valore esemplare, reale, fantastico, emblematico. Le testimonianze lette con voci profonde e antiche o più leggere e giovani da attori e attrici, l'incalzare delle emozioni, come la veglia della madre di un partigiano giovanissimo sul corpo del figlio ucciso e lasciato in piazza a monito dai nazifascisti, il pulsare delle immagini, il dono di piccoli oggetti agli spettatori (bottoni, nocciole, bicchierini d'acqua, fiori di campo...), le canzoni di lotta e di memoria eseguite con levità rendono questo ricordo simile a una celebrazione soave nella nebbia del ricordo, a una festa, a una liturgia. Si aspetterebbe quasi l'Andate, la messa è finita", dopo il rituale, liberatorio, Bella ciao finale. E invece il vecchio partigiano si alza, ringrazia chi ha realizzato questa giornata, e poi pronuncia poche, intense parole, ricordandoci che la lotta per la libertà della sua gioventù lontana (è fragile, ma fermo) è stata combattuta per tutti : per chi doveva ancora venire (noi, i più giovani), per chi, timoroso, allora restò a casa, per chi stava dall'altra parte. Parole profonde, che rimangono, come certe note, certe infinite sottigliezze di questo incontro, come le immagini smaglianti, e quella scena finale di tutti intenti a festeggiare la Liberazione, in una domenica di maggio, e il giovane ormai ex partigiano come svuotato sul pagliericcio del suo letto, in camera, forse pensando a quegli amici, della sua età, svaniti nella morte. Poi fuori c'è il sole, il vento, il verde della primavera. Il cibo semplice e buono della Ariette. Chiacchiere. Vecchi e giovani intorno a un lungo tavolo comune.*

[Massimo Marino, Controscena](#)/Corriere della Sera Bologna

*L'anno scorso, il giorno del primo maggio, nel deposito degli attrezzi del Teatro delle Ariette, c'è stato il sold out. Gianmaria Testa e la canzone popolare, featuring Stefano Pasquini, più pranzo popolare è stato un tutto esaurito di grande emozione e sostanza musicale. Così anche quest'anno l'esperimento si ripete al Rio Marzatore di Castello di Serravalle con le leccornie di casa Ariette più concerto, solo pranzo o solo musica. Il 25 aprile, invece, si festeggerà l'anniversario della Liberazione, alle ore 11 (con replica alle ore 15), con È festa! lettura scenica con musica e immagini a cura di Laura Cleri, liberamente tratta dal libro C'era un ragazzo...un partigiano (1943-1945) di Renato Lori. Gli interpreti sono Giancarlo Ilari, Stefano Cenci, Laura Cleri e Marzio Matteoli (chitarra, liuto).*

[indietro](#)

*È Festa! è una lettura con musica che, nello spazio scenico dal sapore antico di un rito d'altri tempi, rievoca l'esperienza, drammatica ed esaltante, vissuta durante la Resistenza dal partigiano Renato Lori, nome di battaglia "Crik", nato a Felino, in provincia di Parma, nel 1924. Alternando episodi tragici ad altri di folgorante felicità, la lettura, che si avvale delle immagini tratte dai quadri di Renato Lori, è una sorta di affresco della Resistenza e degli aspetti quotidiani della lotta partigiana nel territorio parmense, attraverso il racconto semplice e puro del protagonista, Renato Lori, che sarà presente alla giornata.*

*La naturalezza e la sensibilità della scrittura e della pittura di Renato Lori incide figure destinate a imprimersi, per la loro piena umanità, nella memoria del lettore. I veri protagonisti sono gli individui, la molteplicità corale delle persone prese nella loro singolarità e complessità, sorprese nel vivo delle azioni, attraverso le quali contribuirono al movimento collettivo della lotta di Liberazione.*

*A un uomo che domanda come si possa prevenire la guerra, Virginia Woolf, nel libro "Le tre ghinee", risponde: "Occorre narrare biografie". Ecco allora che il teatro, luogo e linguaggio della memoria, assolve a questo compito portando in scena la Resistenza, per riscoprirne la carica vitale, la passione e il coraggio che guidarono una generazione di giovani, di ragazze e ragazzi, segnati dalla guerra, a gettare nel fuoco della lotta per la libertà i loro sogni e la loro vita fino, in molti casi, a rinunciarvi.*

*Si pranzerà tutti insieme e nel corso della giornata sarà fatta una foto ricordo di gruppo. Per questo motivo ai partecipanti è chiesto di arrivare con il proprio 'vestito della festa'.*

Il Fatto Quotidiano

*Dopo la lettura spettacolo, un quieto ascolto di calda partecipazione, è seguito il canto, tutti insieme, con il pubblico coinvolto, memoria rinnovata per il giorno della Liberazione, il 25 aprile: quindi, a sera ormai inoltrata, si è dato vita, nella lieta condivisione della ricorrenza, con vino e dolci, a quanto il titolo della serata indicava, E' festa!. E' stata la sede provinciale dell'Anpi ad ospitare questo evento a più voci, al leggio Giancarlo Ilari, Stefano Cenci e Laura Cleri (che ha progettato e curato l'allestimento), testi tratti liberamente da C'era un ragazzo... un partigiano 1943-1945 di Renato Lori, alla chitarra Marzio Matteoli, che ha ricevuto più volte caldi apprezzamenti al termine delle canzoni che hanno scandito la serata. Quindi la bella voce di Ilari: "Per iniziare questa nostra festa, vorrei parlare di mio nonno Chilon. Una cosa insolita non ho mai sentito un nonno parlare di suo nonno...". Perché nel ricordare alcuni momenti della guerra partigiana, persone uccise e scontri sanguinosi, paure e solidarietà, il dolore delle famiglie e la necessità di resistere, sacrifici e speranze, ritorna più volte l'idea del futuro, con il bisogno di guardare oltre, per cambiamenti essenziali di giustizia e libertà. Passaggi generazionali: anche chi era allora così giovane avvertiva lo slancio profondo del rinnovamento, oltre il tempo della propria vita. Allora il ricordo finisce per annodare tempi diversi, la vita contadina, le difficoltà economiche, alcuni oggetti della quotidianità che non si usano più ... mentre le ultime parole sono dedicate agli artisti capaci di andare oltre ogni fanatismo e conformismo, perché, nel rinnovare il significato di quanto è accaduto storicamente, ritornino a far presente come non si debba mai consegnare a nessuno la propria coscienza. L'immagine del Quarto Stato di Pelizza da Volpedo: la narrazione, sarà quindi scandita dalle immagini che Stefano Vaja ha tratto dai quadri dello stesso Lori, dove si vedono per lo più, gruppi di partigiani in stagioni diverse, in combattimento o in interni, seduti intorno ad un albero fiorito, ma che anche avanzano a fatica nel vento con la neve ...*

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma

*Non è detto che per fare teatro si debba stare sul palco, a distanza, senza vedere chi si ha di fronte. Certe volte il teatro non è recitare, ma raccontare. Si prende il pubblico, lo si fa sedere e lo si culla in una melodia di racconti. A volte non c'è bisogno di sceneggiature e favole: bastano le esperienze reali vissute magari tanto tempo fa, ma che annullano qualsiasi necessità scenica, qualsiasi creazione della mente. Così, visto che il 25 aprile stimola ricordi e patriottismo, le storie dei partigiani si sono prese il loro meritato spazio, tra teatro e tavole imbandite. Intanto c'è Una eredità senza testamento, di e con Laura Cleri. È un teatro non*

[indietro](#)

convenzionale, che fa sentire a proprio agio. La Cleri racconta, con un sorriso accogliente e la voce rassicurante, le vicende della partigiana pontremolese Laura Seghettini. Racconta, non recita. Diventa la partigiana Laura, rende pubblici i suoi ricordi ad un pubblico ridotto, seduto in un'aula di scuola, raccolto in cerchio, ad ascoltare. Sì perché Laura Seghettini era una maestra, e, in effetti, di cose da insegnare ne ha. La lezione, come scrive l'insegnante alla lavagna, si chiama "il racconto di una vita", ci sono carte geografiche appese, fotografie (...). Laura Seghettini, testimone di un mondo partigiano declinato al femminile. Come lei, un altro partigiano è stato protagonista di un appuntamento teatrale importante: Renato Lori, il cui libro C'era un ragazzo... un partigiano. 1943-1945 è stato letto in occasione della Festa della Liberazione presso la sede A.N.P.I. di Parma, in un evento intitolato, guarda caso, E' festa!. Toccante e sconvolgente sentire le voci di Giancarlo Ilari, Laura Cleri e Stefano Cenci trasportare il pubblico in un tempo che oggi sembra tanto lontano. Fazzoletti rossi legati al collo, una tavola allestita con vetro e candele al centro della stanza, gli attori vicini, quasi a contatto perché, ancora una volta, non stanno recitando, no, stanno raccontando. Stanno bisbigliando a voce alta i ricordi della Resistenza, arricchiti da proiezioni (a cura di Stefano Vaja) di alcuni quadri di Renato Lori e accompagnati dalle note di Marzio Matteoli. La musica regala suggestioni ulteriori attraverso le canzoni dei partigiani ad un pubblico che, sempre meno timidamente, partecipa. Partecipa fino ad esplodere, a racconti finiti, cantando tutti insieme; alcuni (molti) partecipanti con le lacrime agli occhi, tutti, o quasi, con il brivido di storie che non abbiamo vissuto (almeno non direttamente) e non vivremo mai (perché la guerra esiste, esiste sempre, è vero, ma oggi i nostri ventenni ce l'hanno quel coraggio, quella consapevolezza e quella fiducia nella propria identità?) e tutti con la condivisione di valori sinceri che sono politici, ma non solo. Sono affetto e amore per la nostra storia, sono il credere che abbiamo un passato forte che, nel bene o nel male, ha partecipato a creare la nostra Italia e la nostra libertà; sono la consapevolezza che, per quanto sgangherata sia la nostra posizione attuale, sappiamo di avere un collante indissolubile, che conserva un sapore e un colore ben precisi. Quelli della lotta partigiana.

Francesca Laureri, Parma.Repubblica.it